

Nell'ex padiglione 180 uffici di produzione, sale casting, trucco, costumi, scenografie e la sede dell'Apulia Film Commission

Aspettando Lecce, Bari ha il 1° Cineporto del Sud e il 2° in Italia dopo Torino

Bari ha il primo Cineporto del Sud, il secondo d'Italia. Il primo è sorto a Torino e il regista e attore pugliese Michele Placido è stato uno dei primi che, con la sua troupe, ne ha occupato la "casa dei produttori". Inaugurato sulle rive della Dora, è stato anche un miracolo di architettura post-industriale perché ha recuperato l'area di un ex cotonificio, salvando dalla demolizione l'immenso edificio della fabbrica Colongo: 9mila e 400 metri quadrati, di cui oltre 7mila coperti, grande in pratica come un isolato. Il cantiere è durato cinque anni ed è costato 8 milioni e mezzo di euro. Non è una Cinecittà, non sono studios. Come in quello di

Bari, lì non si gira, è un posto di uffici e servizi. Ha cinque moduli per produzioni, post-produzione ed effetti speciali, uffici, laboratori di scenografia, sartorie, lavanderie, sale prova e sale casting, un ristorante e una sala proiezione per i giornalisti e per essere aperto, anche al pubblico, con programmazioni fuori orario e fuori circuito: corti e documentari indipendenti senza distribuzione. Il costo di gestione è di 400mila euro l'anno. Il Cineporto, inaugurato a dicembre 2008, conferma Torino tra le capitali italiane del cinema. Del resto non è un caso che proprio nel capoluogo piemontese siano nate, all'inizio del

Novecento, le prime produzioni del nostro paese, e che il principale mu-seo del cinema italiano abbia sede dentro la Mole Antonelliana.

La storia si è trasformata in presente con il nuovo Cineporto, appendice d'eccezione di un sistema che conta su una delle più attive tra le Film Commission regionali, capace di attirare un numero sempre crescente di produzioni, dal cinema d'autore alla tv più popolare. A un ruolo analogo si candidano ora Bari e presto Lecce.

Tra gli altri Cineporti in cantiere quello di Roma, il cui progetto è stato rivitalizzato dal successo delle prime edizioni del Festival del Cinema, ma soprattutto quello di Genova, per il quale si è pensato, come a Torino, di sfruttare un ex stabilimento industriale. In questo caso la palazzina che ospitava la direzione dell'Ilva di Cornigliano.

La Società per Cornigliano, in collaborazione con la Film Commission, ha dato vita a un distretto delle piccole imprese del settore audiovisivo, che hanno trovato una collocazione molto interessante, tale da tradursi in una notevole ricaduta economica e finanziaria sulla città. Qui si è innestato il progetto Cineporto, quale centro servizi per la produzione audiovisiva. Sarà collocato su una superficie di circa 1.400 metri quadrati coperti, ai quali si aggiungeranno altri 2mila metri quadrati per parcheggi. Verranno realizzati, fra l'altro, una falegnameria-scenografia, un'area costumi e sartoria, una sala casting, camerini, una piccola sala di posa di 180 metri quadrati, una mensa, un bar, uffici, magazzini e una foresteria per le troupe ospiti. La struttura si integrerà con le funzioni del Polo Audiovisivo di Cornigliano, collocato nella vicina Villa Bombrini, di cui fanno già parte una ventina di aziende.